



Il teatro è andato a cercare il pubblico in periferia: l'esperimento è riuscito

Serata memorabile a Lucento

Quante volte si è detto che bisogna assolutamente riavvicinare al palcoscenico le grandi masse popolari se non si vuole che il teatro si estingua per consunzione? - Ed è appunto questo che ha fatto il «Piccolo» l'altra sera in una borgata di Torino - Il successo è stato straordinario

Cosa è accaduto a Lucento? Una macchina del giornale che alle nove di sera parte verso la periferia con i cronisti e il fotografo ha subito pensato a un incidente, a una rapina, forse a un delitto. Ma non è accaduto niente di tutto questo. La macchina passa la Dora, s'infila nel corridoio buio tra le Ferriere, svolta a sinistra, imbocca via Venolengo e proprio nel cuore della borgata operaia di Lucento, si ferma davanti all'atrio illuminato di un cinema. Ed è qui che i cronisti tirano fuori i loro taccuini e il fotografo comincia a sparare i suoi «flashes»; qui, tra la folla che gronda intorno a quella che appare molto più fitta di quella che si può trovare, in genere, di mercoledì sera, o in una sera qualunque, all'ingresso di un cinema della remota periferia.

Cos'è dunque accaduto? Sembrerebbe questo: che il teatro è arrivato a Lucento. E che centinaia di persone si trovano lì, per la prima volta, davanti a un palcoscenico, ed incantati di quel vero teatro che non conoscevano affatto o conoscevano confuso, in certe rare occasioni, con qualche modesta recita filodrammatica o qualche avanspettacolo di varietà. È ancora che, per questo primo incontro, diremmo meglio per questa rivelazione, il manifesto non annuncia una commedia «facile», ma addirittura quella *Moscheta*, del Ruzante, che nella sede del Teatro Stabile di Lucento è stata avvolta in una atmosfera di mistero e di attesa.

La fase più importante, forse la decisiva, di un teatro che appartiene a tutta Torino e non solo al pubblico del centro. La «colonna» di prima dovrà essere dunque seguita da molte repliche, e cioè dal futuro regolare trasferimento di ogni spettacolo dello «Stabile» dalla sala di via Rossini a Lucento stessa, alla barriera di Nizza, e ovunque ci sia un palcoscenico praticabile nella periferia e nella «cintura» di Torino.

Ma il cronista teatrale deve annotare anche un altro straordinario fatto accaduto a Lucento (come del resto alla barriera di Nizza) oltre a quello sinora accennato. È accaduto che una commedia popolare di quattrocento anni fa — una commedia bellissima, insolente, aspra e spietata come *La moscheta* — sia parsa miracolosamente restituita alla sua nativa freschezza, a tutta la sua vitalissima forza, non solo dall'intelligenza della regia e dallo sciolto degli attori (questi li conoscevo già, ed erano nell'occasione scattanti), ma dalla piena, divertita, a volte clamorosa partecipazione di un pubblico che riproduceva essenzialmente lo stesso spirito delle platee per le quali Angelo Beolco, detto il Ruzante, scriveva e recitava.

C'è stato davvero un abisso fra l'aria festosa, le continue risate, i divertiti commenti a voce alta, gli applausi scroscianti a scena aperta e alla fine degli atti fra cui scorreva la trionfante rappresentazione a Lucento, e quella smorta freddezza, quell'aria compassata e distante, quei brevi e come schivi battimani che ricordiamo nel pubblico presente alla «prima» della *Moscheta* al Teatro Gobetti. E si che allora, come si può capire, lo spettacolo era altrimenti rigoroso e impeccabile di quello, un poco rimediato nelle scene e tenuto «soprano» dagli attori per via dell'ampiezza della sala, che si è visto a Lucento. Ma il fatto davvero straordinario è questo: che mentre il pubblico della «prima» e quello di molte repliche nel teatro del centro ha mostrato di non afferrare che raramente, non diciamo lo spirito umoroso e primitivo, salacissimo e tremendamente sincero del testo, ma neppure gran parte del linguaggio originale che De Bosio ha giustamente conservato, e cioè il dialetto «pavano» del Cinquecento, alla barriera di Nizza e soprattutto a Lucento si diceva che non una battuta sia andata perduta, non un accento sia caduto nell'incomprensione, non un gesto o un «soggetto» degli attori sia passato inosservato. Un'attenzione fermissima, una disposizione istintiva ad afferrare lo spirito popolare che anima le scene della *Moscheta*, un'intesa completa e appassionata con gli attori, hanno compiuto così quel «miracolo teatrale» che in via Rossini non si era che raramente manifestato: perché il teatro, come si sa, non può esaurirsi sul palcoscenico, e lo spettacolo più bello del mondo sembra uno sforzo inutile se non incontra la partecipazione viva e solida della platea. A Lucento è accaduto questo. E perché il teatro viva, a Lucento come in ogni zona popolare, dovrà accadere ancora.



INTERVISTA COL PUBBLICO PRIMA E DOPO LO SPETTACOLO

Un pensionato sedeva intimidito vicino a una signora in «persiano»

Seduto in una poltroncina un pensionato sulla sessantina, modestamente vestito, con berretto in testa e maglione bianco al posto della camicia. Sembra un disaggio per la signora che gli sta a fianco; elegantissima in una pelliccia di persiano. L'uomo si chiama Attilio Di Meco, napoletano di origine, è padre di sei figli di cui uno solo sposato. È stato operaio in una fabbrica di birra, finché un incidente sul lavoro gli ha impedito di continuare. Ora è pensionato. Due o tre volte è settimana viene al «Lucento».

«Quando danno film allegri — dice — ci vengono anche i miei figli, ma quando proiettano dei drammi loro si annoiano e preferiscono andare altrove. Io a teatro ci vado da quando ero militare a Brescia. E a Napoli non perdo una commedia di De Filippo. Da quando sono a Torino mi limito ad andare a sentire qualche opera. Questa sera — ci ha detto prima dell'ultimo atto — mi direbbe meglio Pirandello».

«Una donna, poco più che sessantenne, vestita di nero, sorride appena alle battute che fanno frangosamente ridere gli altri e scambievoli commenti in veneto con alcune ragazze che le stanno davanti. Si capisce che non approva certe espressioni. «Troppo crude, mi mettevano a disagio», ci dice dopo la rappresentazione. La signora Angela Francescon, non ha quasi mai al cinematografo, e a teatro ci andava quando «era in vita il povero marito». Questa sera è come avesse fatto un salto indietro di vent'anni, ed è entusiasta, anche se, « certe parole sono veramente troppo », dice.

«Unico che in questo ultimo dopoguerra», dice con tono amaro, «ha cercato di incrementare fra i giovani l'amore per il teatro è stato il povero Villata, un uomo che nella Società di Mutuo Soccorso «Frattellanza», di via Balangero, aveva creato una filodrammatica. Morì lui, alcuni anni fa, tutto finito. Mia figlia e il marito si sono appunto conosciuti durante una di quelle recite».

I due coniugi sorridono. Dice la signora Carla: «Le commedie le sento alla radio, ma qui a teatro si apprezzano di più. Io e mio marito veniamo al cine Lucento perché è vicino e se continueranno queste rappresentazioni non ne perdiamo nessuna».

«Il teatro», dice con tono amaro, «ha cercato di incrementare fra i giovani l'amore per il teatro è stato il povero Villata, un uomo che nella Società di Mutuo Soccorso «Frattellanza», di via Balangero, aveva creato una filodrammatica. Morì lui, alcuni anni fa, tutto finito. Mia figlia e il marito si sono appunto conosciuti durante una di quelle recite».

«Unico che in questo ultimo dopoguerra», dice con tono amaro, «ha cercato di incrementare fra i giovani l'amore per il teatro è stato il povero Villata, un uomo che nella Società di Mutuo Soccorso «Frattellanza», di via Balangero, aveva creato una filodrammatica. Morì lui, alcuni anni fa, tutto finito. Mia figlia e il marito si sono appunto conosciuti durante una di quelle recite».

INTERVISTA CON GLI ATTORI

Un pubblico che ci ha ridato il gusto di fare del teatro

Al termine dello spettacolo al «Lucento», Franco Parenti ha detto: «Il successo di questa serata testimonia la validità di ciò che sto scrivendo da anni sui problemi del teatro italiano. Per trovare il pubblico, basta cercarlo. Questa sera, noi l'abbiamo trovato ed è stato un pubblico attento, partecipe, un pubblico che ci ha ridato il gusto di fare del teatro. I problemi del linguaggio di Ruzante, per esempio, sono stati superati senza alcuna difficoltà, poiché la gente accettava questo linguaggio con immediatezza, e subiva il fascino e ne comprendeva, nell'esatta misura, tutta la sua forza d'espressione. Abbiamo recitato con il costante aiuto del pubblico, come ogni spettatore partecipa attivamente all'azione: questa è il teatro epico di cui parla Brecht. Sono convinto che si deve investire su questi esperimenti, portando il teatro in periferia sempre più spesso».

Anche Edda Albertini, la brava protagonista della «Moscheta», ha avuto una serata eccezionale: «Quel che più mi ha colpito durante le recite al «cinema Lucento» è il rispetto che il pubblico ha per il lavoro dell'attore. Non m'ero mai sentita a mio agio come in queste due serate: capivo che la gente non soltanto mi seguiva con attenzione, ma partecipava addirittura al mio lavoro. Queste due recite mi hanno restituito fiducia nel pubblico italiano: vale il pubblico sacro, lavorare per il teatro proprio per spettacoli come questi. Spero di ritornare a recitare in periferia con altri spettacoli e sono convinta che soltanto in questo modo, perché la nostra recitazione sia convincente e il testo interessante».

La nomina dei sindaci in diversi Comuni
Col consueto ordine del giorno (verifica delle condizioni di eleggibilità, elezione del sindaco, elezioni della Giunta) è a cui si aggiunge qualche altro argomento urgente, i nuovi consigli comunali eletti il 6-7 novembre stanno per tenere le sedute di insediamento.

Esse avverranno domenica in numerosi Comuni dell'alta e bassa valle: Ala di Stura, Barbania, Chialamberto, Cori, Bagnasco, S. Pietro, S. Francesco al Campo, San Maurizio Canavesio, Vauda, Villanova, mentre a Leynì il Consiglio si riunisce già sabato sera.

Centottanta persone per Brigitte Bardot Quattrocento per il difficile e vecchio Ruzante

Lucento ha dimostrato che non è vero che in periferia ci vogliono solo i film «sesso e denaro», i drammi che strappano le lacrime a ogni fotogramma ed il varietà con le ballerine vestite di francobolli

Solo centottanta persone di Lucento, la settimana in cui Brigitte Bardot si tagliò le vene, decisero di sacrificare un'ora di sonno e duecento lire per andare al cinema a vedere la B.B. Quella sera, la televisione non aveva certo un programma eccezionale. Non c'erano sul video le due sere di *Canonissima* o la *Pisana* e quindi, dal punto di vista dello spettacolo domiciliare, nessun ostacolo si frapponeva tra la gente di Lucento e l'inquietante moglie di Jacques Charrier. L'altra sera (sui programmi di radiotelevisivi pubblicati dai giornali era annunciato il centenario di ritorno di Abbe Lane) Angelo Beolco detto il Ruzante ha fatto uscire di casa circa quattrocento persone, il 95 per cento delle quali aveva in programma d'andare a letto all'una per alzarsi alle cinque, onde raggiungere in bici o sul tram, l'officina, l'ufficio o il cantiere.

Poiché si tratta di cifre precise, desunte dai libro-presenze della sala cinematografica del teatro, nessuno potrà continuare a sostenere la tesi che in periferia ci vogliono solo i film «sesso e denaro», i drammi che scernono lacrime da ogni fotogramma ed il varietà con le ballerine vestite di francobolli. Non sembra azzardato, dunque, il progetto di Renzo Ventavoli, proprietario del «Lu-

cento», il quale sulla scia del successo di *La Moscheta*, dice che l'altra sera: «La prossima settimana, programma lo stesso film, con il Ruzante e con la commedia di *Moscheta*. Scommetto in un incasso da domenica sera».

Allo spettacolo dello «Stabile», la gente di Lucento ha cominciato ad arrivare alle otto e mezza. C'erano ragazzi con il giaccone di pelle brava «madame» con la stecca di pastiglie alla menta a portata di mano, ragazze fresche di pettinatrice, anziani operai con il basco da anarchico spagnolo e perfino bambini che per tutto lo spettacolo non hanno fiutato. Fra le file di poltrone, girava lo solito cameriere in giacca bianca con cremini, «stik» di cioccolata e bomboloni all'anice. Il discorso iniziale di Gianfranco De Bosio è un discorso semplice, schietto, che mira al sodò — è stato ascoltato in profondo silenzio. Per la prima volta in un teatro torinese, non s'è visto gente entrare affannata a spettacolo iniziato, con la maschera che sussura «scusate scusate», i seguenti venerdì, 21 e sabato, 30, domenica (matinée compreso), 2000; martedì scorso, per la prosa, 400 persone. I prezzi medi del cinema sono di duecento e 400 lire; per lo spettacolo dello «Stabile» i prezzi sono di 125, 200, 250, 300, 400. La prevalenza dei biglietti venduti, si guarda comunque il posto da 400 lire. La serata, infatti, è stata ritenuta dalla maggioranza del pubblico «eccezionale». Al termine dello spettacolo, non

c'è stato un spettatore che si sia dichiarato insoddisfatto. Ancora più significativo è il rapporto tra le presenze ed i film programmati. Improvvisamente l'estate scorsa, drammone che in prima visione ha fattogli ottimi incassi poiché dotato d'ogni ingrediente necessario al fumettismo cinematografico, ha avuto 200 presenze. La *Moscheta* ha avuto cinquecento presenze.

Una «prima» del tutto eccezionale

«dare a cercare il pubblico» si è rivelato ottimo, sotto ogni aspetto. Adesso, i dati, le cifre e le constatazioni che si sono raccolte durante questa serata, dovrebbero far riflettere quegli impresari e quegli esercenti che ritengono il pubblico di periferia buono per il varietà e per la produzione cinematografica del cosiddetto «circuitone popolare».

m. m.

IERI OGGI E DOMANI

Un'attenzione fermissima, una disposizione istintiva ad afferrare lo spirito popolare che anima le scene della «Moscheta».
(Foto Ghidoni)

Calendario
● Venerdì 18 novembre. Il sole sorge alle ore 7,5 e tramonta alle 16,26. Oggi è la festa di San Frediano vescovo, i santi martiri Romano e Barula; sant'Esichio martire, san Massimo vescovo, sant'Odone abate, san Tommaso monaco.
● Domenica 20 novembre. Oggi è la festa di santa Elisabetta regina vedova, san Pontiano papa e martire, sant'Abdia profeta, san Massimo prete e martire, san Crispino vescovo e martire, san Fausto diacono e martire, san Barlaam martire, i santi martiri Severino, Esuperio e Feliciano.

Reginetta «sub» 1960
● Una giovane e graziosa signorina, Maria Antonietta Rispoli, è stata eletta «Reginetta sub 1960» nel corso di una festa danzante organizzata dal Circolo subacqueo di via Torino. Danzando d'onore Rosita Segre e Lidia D'Angelo. Durante la stessa festa è stato premiato il miglior giovane atleta del Circolo, Gianfranco Aprato, di 18 anni, ed è stata consegnata la tessera ad honorem allo scialotatore cav. Mario Ravagnan, olimpionico medaglia di bronzo. Tra i molti giochi di società, particolarmente curioso quello relativo al reperimento dell'oggetto più strano. La gara è stata vinta dal signor Mario Grilli che ha presentato una pipa subacquea di sua invenzione.

Mostre d'arte
● È stata inaugurata al circolo DAS di via Assarotti una mostra dei quadri dipinti dai migliori allievi della scuola di pittura. Gli espositori appartengono alla SIP, alla RAI e ad altre società del Gruppo SIP e hanno frequentato le lezioni del prof. Piero Martina. All'inaugurazione sono intervenuti il direttore generale ing. Riccio, l'ingegnere Andreoni e altri dirigenti che hanno ammirato le opere esposte. La scuola di pittura è in funzione ormai da alcuni anni e riscuote un buon successo di frequenza.

Interrogazioni al Sindaco
● La prima interrogazione di questo nuovo Consiglio è stata presentata ieri dalla consigliere Vera Fagella del P.S.I. che vuole conoscere «quali provvedimenti d'urgenza si intenda prendere per migliorare il servizio sulla linea automobilistica F. Lo spostamento del capolinea ha incrementato l'afflusso dei passeggeri, eument non risulta sia stato aumentato il numero delle vetture».

Riunioni
● Si riunisce mercoledì, alle 21,15, presso la sede di via Vergone 1, la Consulta dell'Ente nazionale per la protezione morale del fanciullo. All'ordine del giorno sono i seguenti argomenti: Istituti assistenziali, Piduari comunali dell'Ente, Inadempienza scolastica.

Il caso rosso
● Questa sera alle 20,30 Radio Monteceneri trasmette, per la Svizzera Italiana, il radiodramma *Il caso rosso*, del collega Ugo Ronfani. Il lavoro è già stato trasmesso dalla RAI.

Funzioni
● Il club «Vecchia guardia» ha promosso per domenica alle ore 10, nella chiesa della Santissima Trinità in via Garibaldi, la celebrazione di una Messa in suffragio di tutti i propri soci defunti. Subito dopo i partecipanti si receranno al cimitero misto alla tomba di Gian Cesare Bertone.

Conferenze
● Il dott. Domenico Riccardo Peretti Griva terrà domani alle 17,30, nella Galleria della Gazzetta del Popolo, per iniziativa dell'Associazione Piemontese artistico e culturale, una conferenza su «La famiglia e il divorzio».

Concerto benefico
● Il Patronato liberati dal carcere ha organizzato per lunedì sera, all'Auditorium della RAI, un concerto sinfonico-orale diretto dal maestro Alfredo Simonetto. L'incasso sarà devoluto in beneficenza.

Apertura al CRATEMA
● Domenica alle 9,30, a Palazzo Madama, si inaugura il corso generale di aggiornamento per il personale d'azienda organizzato dal CRATEMA. La proiezione sarà tenuta dal ministro del Bilancio, on. Giuseppe Pella, sul tema «Iniziativa privata e interventi statali nella politica italiana di sviluppo».

Telefoni da ricordare
● Volante 42.300; Pronto intervento carabinieri 41.149; Croce Rossa e serv. medico d'urgenza

524.000; Croce Verde 45.045; Aut. el. elanze per soccorsi urgenti 110; Polizia strad. 41.839; Autosoccorso strad 116; Guardia osterica 690.224 - 772.345 - 587.267; Guardia medica 41.400; Uffici guasti: Acquedotto Municipale 21.886; Gas 882.324; AEM 519.600; SIP 52.52; Stipul 187; Vigili Urbani 272.833; Vigili del fuoco 22.222.

Farmacie
● Notturne: corso Palermo 118; corso Vittorio Emanuele 66; via Roma 24; piazza della Repubblica; via Nizza 65; via Monginevro 29; corso Svizzera 42; corso Casale 110; corso Francia 215 bis; via Giacomo Dina 75; via Garibaldi 14; via Cibrario 72; corso Unione Sovietica 46; via Gemala ang. via S. Dalmazio; via Po 4; corso Francia; via Tripoli ang. via Montalfone.

Novi «600» rubate
● L'Automobile Club segnala che sono state rubate le 600: TO 192723 in via Filadelfia, TO 212628 in via Campana, TO 212426 e TO 207345 in via Madonna Cristina, TO 336891 in corso Trapani, TO 177635 in via Guastalla, TO 205164 in via Gioberti, TO 219288 in via Riccardi, TO 202908 in via Cagliari. È stata ritrovata la 600 TO 199832.